



ROTARY CLUB MILANO AQUILEIA

ANNO SOCIALE 2017 - 2018
XL DEL CLUB

CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

LUNEDÌ 11 DICEMBRE 2017

ASSEMBLEA PER L' ELEZIONE DEL CONSIGLIO PER L' ANNO 2018/19 E DEL PRESIDENTE PER L'ANNO 2019/2020

Hotel dei Cavalieri
Piazza Missori - Milano
ore 19,30

Serata con animazione musicale
e con Lotteria Natalizia con
premi offerti da alcuni Soci.



Motto del
Presidente Internazionale
Ian H.S. Riseley :
"Il Rotary fa la differenza"

Motto del Presidente
Luigi Manfredi:
"Servire il Club, servire Milano"

Club Padrino di:
Rotaract
Milano Aquileia Giardini
Interact Milano Aquileia

Club Contatto:
Dijon Côte d'Or (Francia)
Vila Nova de Gaia (Portogallo)
New York (U.S.A.)

Presidente:
Luigi Manfredi

Past President:
Giancarlo Vinacci

Incoming President:
Luigi Candiani

Vicepresidente:
Francesco Caruso

Segretario:
Francesco S. Russo

Tesoriere:
Ferdinando Pampuri

Prefetto:
Filippo Gattuso

Consiglieri:
Alessandra Caricato
Ignazio Chevallard
Alberto Gatteschi
Claudio Granata
Riccardo Santoro
Pasquale Ventura
Anna Zavaglia

NATALIZIA 2017

PRESIDENTI DI COMMISSIONE

<i>Amministrazione</i>	Claudio Granata	<i>Progetti</i>	Riccardo Santoro
<i>Azione Giovani</i>	Francesco Caruso	<i>Programmi</i>	Alberto Gatteschi
<i>Azione internazionale</i>	Alessio Rocchi	<i>Pubbliche Relazioni</i>	Anna Zavaglia
<i>Effettivo</i>	Alessandra Caricato	<i>Quarantennale</i>	Ignazio Chevallard
<i>Formazione</i>	Graziano Della Rossa	<i>Rapporti con il Distretto</i>	Gianfranco Mandelli
<i>Gruppo 10</i>	Pasquale Ventura	<i>Rotary Foundation</i>	Eugenia Damiani

WWW.ROTARYMIAQUILEIA.IT

RIUNIONI CONVIVIALI: LUNEDÌ NON FESTIVI, ORE 20
HOTEL DE LA VILLE, VIA HOEPLI 6 MILANO, TEL. 02 8791311



LUNEDÌ 8 GENNAIO 2017

“LA VIPERA E IL DIAVOLO”

Luigi Barnaba Frigoli

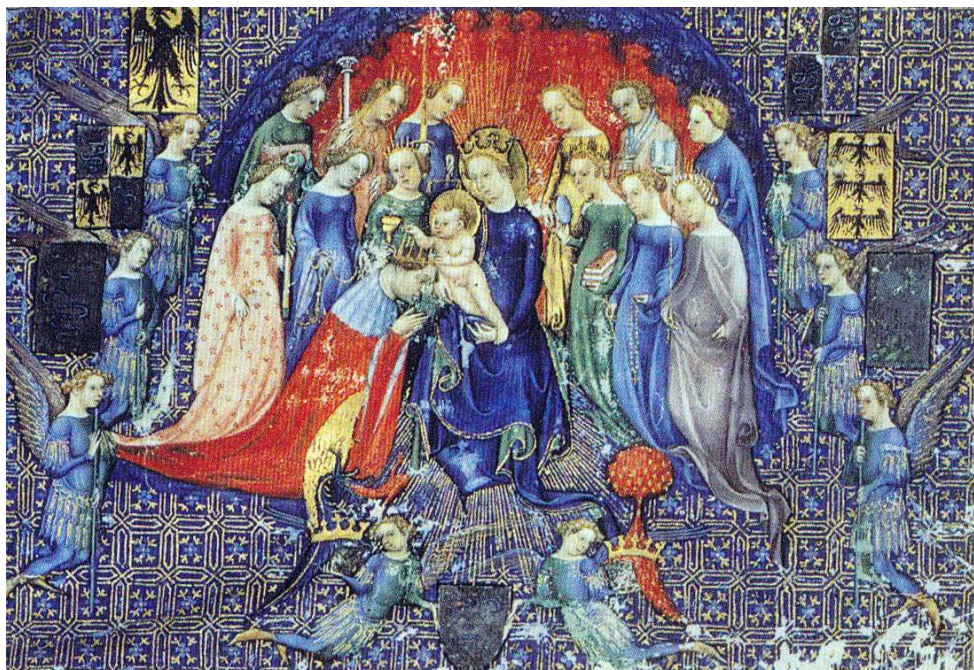


Dopo le vacanze di Natale riprenderemo le nostre conviviali lunedì 8 gennaio ed avremo come nostro ospite Luigi Barnaba Frigoli che ci parlerà dell'epopea familiare dei Visconti alla fine del Trecento e della battaglia all'ultimo sangue tra i due illustri contendenti, l'astuto Gian Galeazzo e lo spietato zio, per la conquista di Milano.

“La Vipera e il Diavolo” è il nuovo libro scritto da Luigi Barnaba Frigoli, un romanzo storico che fa rivivere la storia di Milano nella seconda metà del Trecento. Un periodo dove c'era un solo trono e i pretendenti erano due: Gian Galeazzo, ambizioso, scaltro e risoluto rampollo della famiglia Visconti, e Bernabò, suo zio, il terribile e spietato ammazzapreti, fustigatore del popolo. I due erano pronti a tutto per conquistare il potere, indiscusso e totale. Una rivalità destinata a diventare scontro senza esclusione di colpi, tra congiure e intrighi, esecuzioni e duelli, incantesimi e tradimenti, invidia e sangue, amore e odio. Trame oscure scandite da antiche leggende e intessute nell'ombra da Tasso, aromatario in fuga dai fantasmi del suo passato, e da Libista, cuoca prestata alla stregoneria per saziare la sua sete di vendetta. La resa dei conti, tra Vipera e Diavolo,

non tarderà ad arrivare. E sarà per la vita o per la morte. In palio, oltre allo scettro, la gloria imperitura. Oppure l'eterna dannazione. Un libro molto bello che si legge d'un fiato che racconta l'epopea di una delle grandi Casate che hanno dato un certo lustro alla cultura europea, così poco conosciuta perché rimasta sepolta nella polvere delle biblioteche per secoli e ora 'finalmente' rispolverata da un cultore della storiografia italiana. Si rivivono, tra aneddoti, intrighi, delitti, brame di potere, guerre, duelli, saccheggi ma.. (e come potrebbero mancare) anche di amori, sesso, tradimenti, gelosie, invidie.

Giovanna Tricarico





VENERDÌ 27 APRILE / MARTEDÌ 1 MAGGIO 2017

GITA SOCIALE DI PRIMAVERA IN VENETO

Nella centenaria ricorrenza della fine della Grande Guerra (1918/2018), abbiamo pensato con il presidente Manfredi di percorrere i luoghi dei tragici ed al contempo eroici avvenimenti che portarono il nostro Paese alla Vittoria. Ecco quindi individuata la meta: il Veneto.

Insieme a tali località, poi, approfondiremo la conoscenza della provincia veneta dedicando a suoi molteplici aspetti culturali la nostra attenzione: ecco quindi il Palladio e le sue famosissime ville, alcuni aspetti della Venezia del Settecento e Padova, patria di Sant'Antonio e di quel magnifico capolavoro di Giotto che è la Cappella degli Scrovegni.

Come ogni anno, abbiamo cercato di includere nel giro attrattive che toccano tutti gli interessi dei partecipanti, da quelli storici a quelli artistici, da quelli di costume a quelli gastronomici.

Il viaggio si svolgerà da venerdì 27 aprile a martedì 1 maggio e sarà effettuato come di consueto in bus privato, con rientro a Milano in treno.

Alberghi: due notti in 4 stelle e due notti in 5 stelle.

Il programma di massima sarà il seguente:

27 aprile: Milano - Bassano del Grappa con visita alla Distilleria Nardini, la più antica produttrice di grappa d'Italia;

28 aprile: Monte Grappa, visita del Sacratio, della Galleria Vittorio Emanuele e del Museo; a seguire visita della **Gipsoteca** di Antonio Canova a Possagno e prosecuzione per Valdobbiadene;





29 aprile: visita di una cantina con degustazione del famoso Prosecco e prosecuzione per Vittorio Veneto.

Nel pomeriggio, possibile visita di Treviso e proseguimento per Mira;

30 aprile: giornata dedicata alla visita delle ville del Palladio navigando lungo il Brenta a bordo di un Burchiello privato. Rientro a Mira. Cena di gala in costume veneziano del '700 con sarta a disposizione;

1 maggio: visita della città di **Padova** (Santuario di Sant'Antonio - per tutti, a Padova "Il Santo" - Cappella degli Scrovegni, e così via.).

Nel pomeriggio, Frecciarossa per Milano.

Come al solito, abbiamo bisogno di sapere quanti possono essere interessati a partecipare per stabilire una quotazione esatta del costo (che in parte dipende dal numero dei partecipanti).

Al momento il costo pro capite previsto (calcolato su 25/30 persone) è di € 1100 onnicomprensivo.

Per le prenotazioni contattare Francesco Caruso con sollecitudine.





MARTEDÌ 5 DICEMBRE 2017

INTERCLUB GRUPPO 10

**SAN PATRIGNANO: 40 ANNI DI
IMPEGNO NEL CAMPO DEL RECUPERO
E DELLA PREVENZIONE DELLE
DIPENDENZE**

Si è tenuto il 5 Dicembre 2017 il primo dei cinque appuntamenti di Interclub del gruppo 10 che si svolgeranno nei prossimi mesi.

La serata, ospitata presso il circolo Ufficiali dell'Esercito a Palazzo Cusani in Brera, ha visto la partecipazione di oltre 100 membri e ospiti dei club Milano Linate, Aquileia, San Babila, Sempione e Martesana Milanese oltre ai relatori dr. Davide Pugliese, d.ssa Enrica Zamparini, Hanna McEvoy e Roberto.

Un cocktail in piedi ha permesso agli intervenuti di scambiare alcune parole e conoscersi, per poi proseguire con la cena seduta in uno dei meravigliosi saloni di rappresentanza, con presenza mista dei membri dei vari club a ciascun tavolo.

Dopo un doveroso e sentito ricordo del prof. ing. Giancarlo Spinelli, cittadino del mondo e già Presidente del Rotary Club Milano Sempione, l'assistente al Governatore ha sottolineato che una delle finalità dell'Interclub è la conoscenza reciproca dei Rotariani per instaurare progetti condivisi e avere nuove idee di Service; il successivo appuntamento vedrà proprio la presenza del Governatore.

Hanno poi preso parola i relatori che ci hanno raccontato del progetto ed impegno di San Patrignano nel campo del recupero e della prevenzione delle dipendenze con anche la proiezione di un video ideato e realizzato dai ragazzi della comunità stessa.

San Patrignano, fondata nel 1978 da Vincenzo Muccioli nel Riminese, nasce come una comunità intesa come una grande famiglia formata da persone "vere" per dare risposta ai bisogni di aiuto.

Un tratto distintivo di San Patrignano è offrire gli strumenti, l'ambiente e i valori adatti per ricominciare a chi si trova senza fiducia, distaccato dalla realtà e oramai alla ricerca di gratificazione e felicità grazie al solo uso di sostanze chimiche, come ci hanno raccontato anche Hanna e Roberto, due ragazzi che hanno avuto trascorsi di tossicodipendenza e che hanno poi frequentato la comunità.

Ci hanno poi spiegato che il percorso di recupero dura circa 3-4 anni e vede la presenza costante di





un “tutor” per ogni nuovo accolto e che altro non è che un ragazzo/a che ha già vissuto la fase dell’inserimento e che fa ancora parte della comunità. Assieme anche agli educatori e referenti, l’obiettivo è intervenire su sé stessi sia psicologicamente che fisicamente riscoprendo le cadenze dettate dalla vita (orari e lavoro) e nel tempo ristabilire i contatti con gli altri, prendere coscienza dei propri difetti ma soprattutto riconoscere e sviluppare le proprie qualità e capacità per potersi infine reintegrare nella realtà esterna.

Attualmente San Patrignano segue circa 1320 ragazzi con 110 volontari, 38 associazioni di genitori in varie città italiane e una percentuale di successo di reinserimento del 72%; dalla fondazione sono stati accompagnati oltre 25.000 ragazzi.

Il successo nel reinserimento passa anche dal fornire una formazione lavorativa che si sviluppa nelle seguenti aree: agricoltura e allevamenti, attività artigianali, ristorazione e attività commerciali, servizi e manutenzioni, trasformazione di prodotti agricoli. Come aneddoto raccontatoci dal dr. Pugliese, i primi artigiani invitati da Vincenzo Muccioli a insegnare ai ragazzi erano persone prossime alla pensione e che hanno a loro volta tratto soddisfazione e giovamento dall’aver trovato dei “discepoli” interessati ad apprendere e a cui trasmettere la propria esperienza.

Sono poi seguite alcune domande relative ai tempi e modalità del percorso proposto, sulla gestione degli insuccessi, sui possibili approcci per fronteggiare il fenomeno droga e la liberalizzazione.

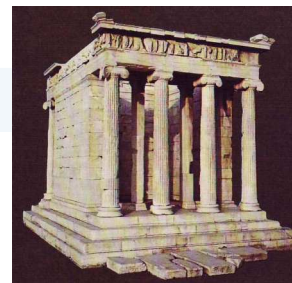
Insomma, una panoramica a 360 gradi su una realtà strutturata su valenza professionale, sociale e con un proprio fine che ricorda pertanto, con le opportune specificità e peculiarità, le linee guida della

nostra organizzazione.

Alla fine della serata è stata unanime la presa di coscienza di quanto San Patrignano abbia rappresentato e stia facendo nel campo della prevenzione in età scolare e nel recupero di giovani con dipendenze.

Per concludere, siamo stati tutti invitati a partecipare al concerto Gospel dei “Sanpa Singers” che si terrà il 14 dicembre p.v. alle ore 19.30 alla Chiesa di Santa Maria del Carmine con ingresso gratuito.



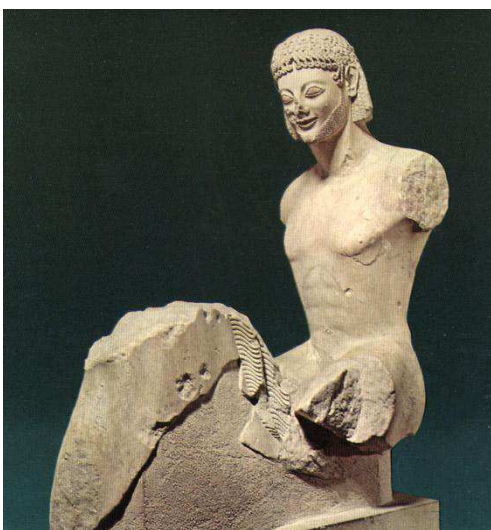


L'ARTE GRECA - 12

A cura di Flavio Conti

L'uomo misura di tutte le cose

La scultura della Grecia antica ha numerosi punti di contatto con l'architettura. Non solamente perché molte delle sue opere erano concepite per ornare e "rifinire" i templi (che, come si è visto, avevano delle parti —fregi e timpani — previste appositamente per essere riempite di sculture); ma anche perché unico era il sottofondo per così dire "ideologico" su cui operavano le due attività artistiche. Né po-



teva essere diversamente. Le statue greche, come gli edifici, nacquero per onorare gli dei: gli unici che meritassero tanti sforzi. Ma gli dei greci, contrariamente per esempio a quelli egizi o persiani, sono concepiti a immagine e somiglianza dell'uomo, hanno passioni e pensieri umani. Soprattutto, hanno forma umana.

Così facendo, gli artisti greci andarono a infilarsi in un diabolico cul-de-sac: per essere "politicamente corretta" una raffigurazione umana non doveva avere difetto alcuno, nessuno di quegli, anche piccoli, inevitabili difetti che ogni essere umano ha.

Bisognava insomma eliminare tutto ciò che era individuale, accessorio, accidentale per risalire all'archetipo del soggetto, alla sua "umanità. Ma come individuare in momento in cui si raggiunge questo risultato, in cui l'uomo lascia spazio all'umanità.

Ecco allora i greci ripercorrere, nella scultura, la strada imboccata dall'architettura. Si dividono gli uomini in categorie, o "tipi", se-

condo l'età e la professione: l'equivalente dell'ordine in architettura.

Avremo così l'adolescente ancora imberbe; il giovane ormai perfettamente proporzionato, dai muscoli scattanti e agili; l'uomo maturo, ancor pieno di forza e di vigoria, con i muscoli induriti da anni di esercizio nel lavoro dei campi e nella guerra; l'anziano malfermo sulle gambe.





È significativa la ristrettezza dei tipi femminili, in pratica tre soltanto: la kore, cioè la fanciulla nel pieno sbocciare della giovinezza, ancora circondata dalla tenera grazia dell'adolescenza; la kanephora, vale a dire la giovinetta che porta in capo un cestino di fiori, da depositare sull'altare della dea; la nike, dalle ali spiegate a portare la notizia di una vittoria (in greco nike).

La storia della scultura greca è in buona misura la lotta dell'artista per arrivare a progettare ed eseguire questi tipi, combattendo contro le limitazioni del materiale impiegato (marmo, avorio, bronzo).

Si passa così dalla stilizzazione delle opere arcaiche, le più antiche, fino alla resa completa degli atteggiamenti più complessi e dei particolari più minuti, per arrivare a quella precisione che rende "inevitabile" la soluzione adottata, finendo con la rappresentazione – anche qui come nell'architettura – di "archetipi" non più modificabili.

I BRONZI DI RIACE

Il 16 agosto 1972, sui fondali del mare Ionio, al largo della cittadina calabrese di Riace Marina, a 8 metri di profondità, un sub scoprì due statue greche in bronzo raffiguranti due uomini d'età matura. Un ritrovamento misterioso: nonostante la infinita serie di esami e ricerche ai quali le due opere – nel frattempo restaurate a Firenze e poi sistemate in un'aula apposita del Museo Archeologico di Reggio Calabria – sono state sottoposte, non sappiamo ancora che età abbiano precisamente, né ancora meno chi ne sia l'autore, quale sia il soggetto, da dove vengano e dove vadano. E ancora: come mai nessuno ha notato, in duemila e cinquecento anni, le due statue, che giacevano quasi a pelo d'acqua, in un tratto di mare frequentatissimo. Eppure non doveva essere difficile. Anche l'opera di portarle in superficie è stata eseguita con incredibile superficialità, ben lontana dai severissimi protocolli delle Soprintendenze italiane.

Però una cosa è certa: sono bellissimi.

